



## ALLARME DIOSSINA

IL MINISTRO DELLA SALUTE

### DALLA NORMANDIA

E' il Paese che chiede il novellame tarantino perchè ha bisogno di un prodotto di qualità da allevare. Ci sono altri Paesi interessati?

# Fazio: alimenti contaminati vigileremo anche su Taranto

Cozze, si riprende il mercato locale, fermo quello nazionale  
Giusto (Centro Ittico): disposti a fare analisi ancora più assidue

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Taranto nel piano operativo di monitoraggio per la ricerca di contaminanti ambientali sugli alimenti, piano che a breve sarà pronto a livello ministeriale. A riferirlo nella sua informativa al Senato direttamente il ministro della Salute, Ferrucci Fazio. «A breve - ha spiegato il ministro - sarà operativo un piano di monitoraggio per la ricerca di contaminanti ambientali che hanno ripercussioni sulla catena alimentare e nelle produzioni agricole in aree a rischio, definite come siti di interesse nazionale in base alla normativa ambientale». La decisione scaturisce dalla necessità di monitorare la situazione soprattutto dopo i recenti casi di uova e carni di maiale contaminati dalla diossina che si sono verificati in Germania. L'iniziativa fa parte di quel piano messo in campo il 13 gennaio scorso nella riunione tra ministero della Salute, Regioni, Province autonome, Istituto superiore della sanità e Nas per definire un piano per la protezione dei consumatori. «Stiamo lavorando molto alacremente con le Regioni e le Province autonome e questa iniziativa potrebbe riguardare, per esempio, anche il noto problema di Taranto» ha ulteriormente precisato Fazio, riferendosi esplicitamente all'impatto che la diossina ha avuto su capre e pecore.

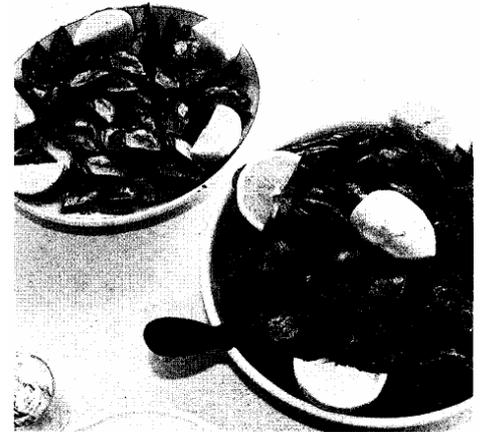
Intanto, dopo la polemica montata a seguito della denuncia degli ambientalisti sulla presenza di diossina al di sopra dei limiti consentiti in alcune specie di mitili prelevate in aree comunemente in-

### CHE COSA SARÀ Un monitoraggio sui contaminanti che incidono sulla catena alimentare

terdette del Mar Piccolo, i mitilicoltori sono ancora in grandi difficoltà. Il mercato degli ordini da parte del resto d'Italia appare sostanzialmente bloccato. Mentre timidamente il mercato locale, che pure aveva risentito del timore che anche le cozze nere provenienti da allevamenti controllati e certificati potessero non essere immuni dallo stesso rischio, appare in lenta rinascita. Nelle pescherie, infatti, i consumatori tornano ad acquistare il prodotto tarantino certificato e sicuro. Le garanzie delle autorità competenti ad effettuare i controlli e i chiarimenti degli stessi ambientalisti, ma evidentemente anche le rassicurazioni dei mitilicoltori, stanno servendo a rasserenare i consumatori e a farli riavvicinare ai banchi di vendita dei mitili tarantini. Si vedrà nei prossimi giorni - dice l'amministratore del Centro Ittico, Massimo Giusto - se una trasmissione tv ultimamente registrata per conto del programma «Bell'Italia» e che andrà in onda in questi giorni sulle reti nazionali servirà anch'essa a riportare fiducia nei produttori e

consumatori a livello nazionale.

Ma i mitilicoltori guardano con fiducia anche all'iniziativa di marketing che il sindaco Ippazio Stefano illustrerà quest'oggi alla stampa. Insomma, l'aver chiarito con enfasi che le cozze nere allevate in sospensione e prodotte legalmente nel Mar Piccolo nulla hanno a che fare con i mitili-cozze San Giacomo, pelose e ostriche - prelevati nei fondali e in zone interdette dagli ambientalisti per dimostrare come in alcune aree non a caso interdette il mare sia inquinato, sta avendo i suoi effetti. «Si tratta anche di incentivare la legalità e di difendere chi della legalità ne paga le conseguenze» prosegue Giusto riferendosi al sequestro di ieri di ingenti quantitativi di mitili prodotti in zone vietate e che sarebbero probabilmente finite in un mercato illegale a discapito appunto del rivenditore a norma. Ma i mitilicoltori corretti ed onesti starebbero mettendo a punto ulteriori garanzie per il consumatore. «Stiamo confrontandoci per verificare un'altra iniziativa: marciare ulteriormente il prodotto concessionario - fa sapere Giusto -



Ad esempio, potremmo prevedere analisi ancora più assidue rispetto a quelle previste per legge ed effettuate dall'Asl, coinvolgendo biologi o anche gli stessi ambientalisti. Insomma, vorremmo tener conto anche del cambiamento delle condizioni ambientali marine che si possono avere a seguito dei venti. Ipotesi, si tratta di ipotesi che stiamo vagliando».

Però non ci si preoccuperebbe solo del rilancio della qualità del prodotto. L'amministratore unico del Centro Ittico guarda anche con interesse alle attività di supporto collegate alla produzione e commercializzazione dei mitili tarantini. «Si pensi, ad esempio, al fatto che le stesse longline che servono per tenere il prodotto in sospensione vengono prodotte da una società bolognese - dice Giusto - Ebbene, mi chiedo se non ci sia una infrastruttura locale in grado di realizzarle. Ed ancora: risulta che il nostro novellame viene acquistato e spedito in Normandia dove hanno bisogno di un prodotto di qualità da allevare. Anche qui mi chiedo quali siano possibili altri interlocutori in Europa che abbiano bisogno del nostro novellame».



IN PRIMA LINEA Il Centro Ittico tarantino alleato dei mitilicoltori per difendere il prodotto locale [foto Todaro]